

3/2024
Dicembre



Verità e Carità



CONTEMPLAZIONE



Monastero Clarisse Eremita

Via IV Novembre, 1 - Fara in Sabina (Rieti)



Dal cuore del Monastero Verità e Carità



Pagina 3

Un anno insieme

**Lettera di Buon Natale
della Madre e di tutta
la Comunità**

Pagina 28

Clausura Live

**Incontro al pozzo di
Sicar**

Pagina 26

RespiriAMO la Parola

**"Su te stenderà
la Sua ombra..."**

**L'Arcangelo Gabriele
racconta**

Pagina 31

Focus

**L'amore tutto copre,
tutto crede, tutto
spera...**

Pagina 27

Il Simbolo

L'ombra

Pagina 34

Clarisse Eremite's Friends
Contatti e News





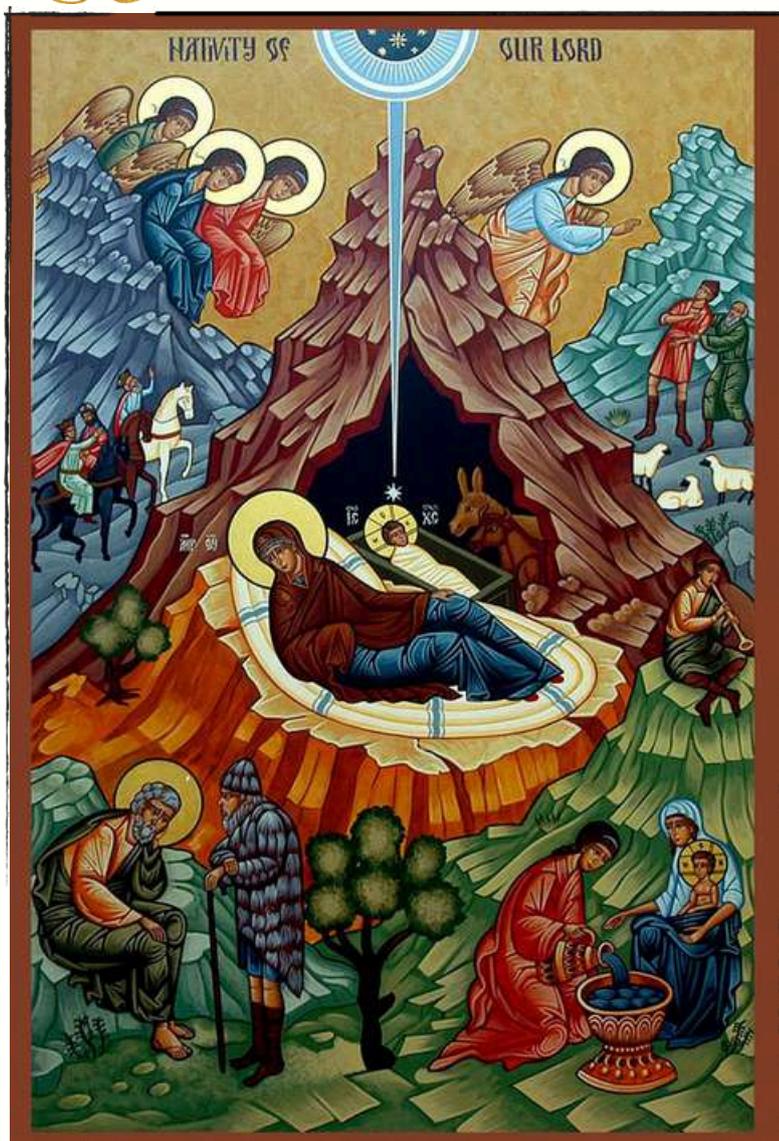
"La verità vi farà liberi" (Gv. 8,32)



Carissimi,

nel mistero del Santo Natale celebriamo la venuta di Cristo, via, verità e vita (cf. Gv 14,6), luce che illumina il mondo, che illumina ogni uomo (cf. Gv 1,9) e, come ci ricorda il Concilio Vaticano II, solo attraverso il mistero del Verbo incarnato, il mistero dell'uomo trova vera luce e l'uomo stesso può giungere alla verità (cf. GS 22).

Questo tempo ci invita a contemplare il grande dono dell'Incarnazione, in cui Dio si è fatto vicino, condividendo pienamente la nostra umanità.



Sant'Agostino ci ricorda che "Dio è diventato uomo affinché l'uomo potesse diventare Dio" (Sermones, 192, 1), sottolineando la grandezza del mistero che celebriamo. Il profeta Isaia, d'altra parte, ci conforta con l'annuncio di una speranza senza fine: "Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio" (Is 9,5).

In questo spirito, accogliamo l'invito a vivere il Natale come occasione di riconciliazione e di apertura verso gli altri, preparando i nostri cuori al grande evento del Giubileo 2024-2025, che sarà un tempo di unità e rinnovata comunione nella Speranza che solo Dio può donarci e che pertanto non "dobbiamo lasciarci rubare".



Lasciamoci dunque avvolgere dalla luce del Verbo fatto carne e invociamo per ogni cuore, per il mondo intero il dono della pace! Come è nostra consuetudine, ci fa piacere ripercorrere insieme a voi le tappe più salienti che per grazia di Dio la nostra Comunità monastica ha vissuto nel corso di questo anno che sta per volgere al termine:

2 gennaio

S.E. Mons. Pietro Maria Fragnelli, Vescovo di Trapani, ha visitato la nostra Comunità monastica restando fino al 5 gennaio per guidare un ritiro spirituale aperto a tutti.

In questo giorno egli si recato, insieme a tutte noi, presso la Basilica di S. Maria in Ara Coeli a Roma per celebrare l'Eucaristia.

In tale occasione era presente anche p. Massimo Cocci (Assistente delle Clarisse della nostra Federazione nonché Rettore della Basilica). Noi sorelle abbiamo animato la Celebrazione con canti natalizi, sino al momento finale in cui, cantando Tu scendi dalle stelle, si è andati tutti in processione al presepe collocato all'ingresso, per il bacio e la benedizione con il Bambinello dell'Ara Coeli, generoso di grazie e prezioso bene per la fede e per l'arte.

3-4 gennaio

Abbiamo vissuto il ritiro spirituale guidato da mons. Fragnelli. È stato il secondo appuntamento nel percorso "La pietra rotolata" che si è svolto in 5 tappe, sul Vangelo dell'anno B della notte di Pasqua: Marco 16,1-7.





Il versetto e il tema che hanno accompagnato il cammino di questi due giorni è stato il v. 4 e in particolare le parole: "Alzando lo sguardo". Nell'omelia della S. Messa, mons. Fragnelli ha sottolineato come il nome di Gesù, quel nome che è al di sopra di ogni altro nome, significhi: Dio che salva il popolo dal peccato. Un secondo passaggio il vescovo lo ha fatto proprio sul nome di Dio quando viene rivelato a Mosè: Io sono Colui che sono. Dio esaudisce la ricerca di Mosè di conoscere, ma allo stesso tempo, non esaurisce il Mistero di Dio che, appunto, è al di sopra di chiunque altro. Inoltre, Dio si definisce il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe: è un Dio che può essere incontrato e conosciuto, seppur parzialmente, solo in relazione con gli altri. Dio, infine, cambia il nome di coloro che chiama: coloro che vengono chiamati vengono immessi in quello che è il progetto di salvezza che Dio ha per tutta l'umanità, ciascuno con la propria identità e con la propria missione, unica ed originale.



Al termine della Celebrazione Eucaristica, c'è stata la prima meditazione di don Pierino sull'alzare lo sguardo. Partendo dal Vangelo di Pasqua: cosa significa oggi per me alzare lo sguardo? Cosa significa alzarlo all'interno di una Chiesa che vive tante difficoltà e tante tempeste attualmente? Cosa vuol dire alzare lo sguardo in famiglia, nella comunità, sul luogo di lavoro, in tutti i contesti in cui vivo? Che cosa mi aiuta ad alzare lo sguardo? La Parola di Dio, la Preghiera, le persone che appartengono alla mia vita?



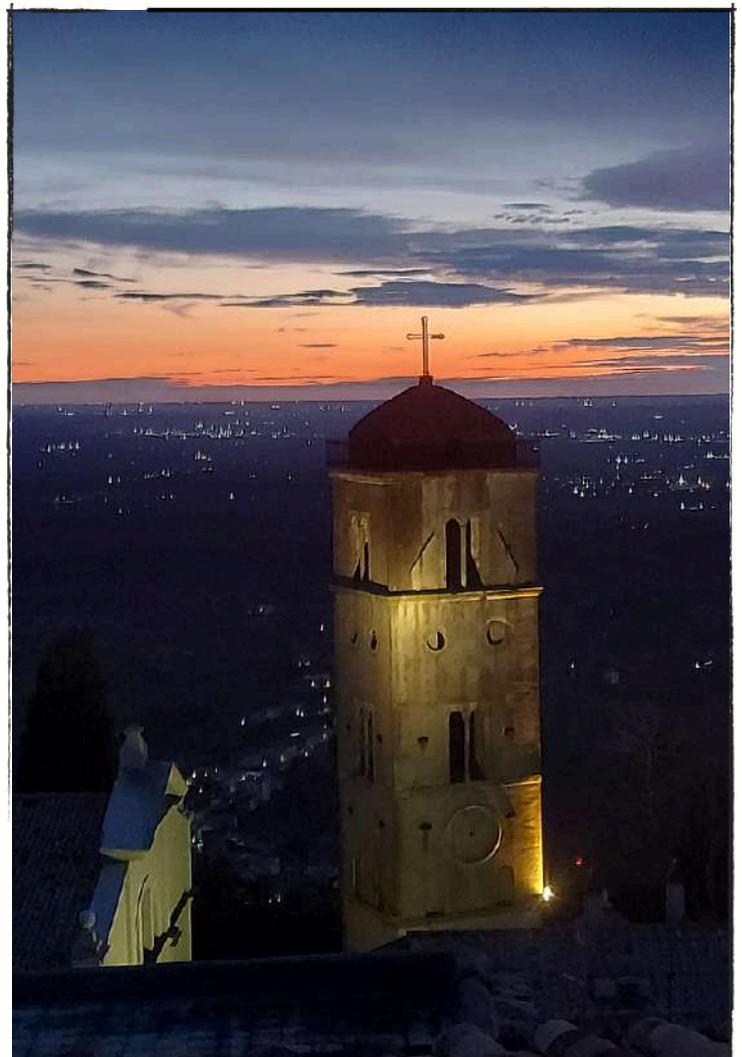
Il 4 mattina, la meditazione di mons. Fragnelli si è concentrata sul Vangelo dell'Epifania: quello dei Magi (Mt. 2,2-10). Partendo dalle varie parole utilizzate dall'evangelista Matteo in greco (la lingua originale svela sempre delle ricchezze profondissime che restano, purtroppo, nascoste nelle traduzioni) ha messo in evidenza come lo stesso atto, fatto da persone diverse e con una scelta di fondo diversa, ottengono risultati decisamente differenti, se non opposti.

Nel pomeriggio abbiamo vissuto il prezioso tempo della condivisione in un clima di preghiera e di familiarità che sempre mons. Fragnelli aiuta paternamente a creare, un tempo in cui il passaggio di Dio che penetrando nel cuore di ognuno diventa poi testimonianza e ricchezza anche per gli altri.

6 gennaio

A chiusura delle festività natalizie abbiamo avuto in Monastero il consueto appuntamento mensile con il Concerto Laudato sii, sempre grazie alla preziosa collaborazione con don Enzo Cherchi. Questa volta il repertorio era di musiche natalizie, con al pianoforte, il Maestro Dino Rando e con le voci delle Soprano Donatella Belli e Lucia Alberti.

Al termine del concerto abbiamo effettuato l'estrazione dei tre biglietti vincenti della piccola riffa di beneficenza che come Comunità abbiamo organizzato durante il tempo dell'Avvento.



12 gennaio

Con l'inizio del nuovo anno sono ripresi i momenti di preghiera in stile Taizè per e con i giovani. In particolare, in questo incontro abbiamo vissuto un momento intenso di preghiera sul brano del Vangelo della Domenica: Giovanni 1,35-42.

Per tutta la sera è risuonato nel nostro cuore il dialogo tra i primi discepoli e Gesù:

- "Che cercate?" - Maestro, dove abiti? - "Venite e Vedrete".

Abbiamo fatto memoria, attraverso i canti, i canoni e la Parola di Dio di quel primo incontro vero con Cristo che ci ha cambiato la vita. Quel luogo preciso, quell'ora indimenticabile, quella situazione di vita che in qualche modo ci ha condotti a Lui. Tornare alle radici è sempre un ottimo punto per ripartire, per ringraziare e lasciarsi portare verso nuovi orizzonti del cammino con Lui.

Il coro era stato preparato in modo che riprendesse quella Galilea in cui Gesù ha scelto i suoi apostoli, quei pescatori che hanno lasciato le reti e lo hanno seguito, perché facesse di loro dei pescatori di uomini. Su quello sfondo, l'annuncio esultante di Andrea: "Abbiamo trovato il Messia"! Senza dubbi e senza titubanze. Quell'incontro cambia la vita! Non può lasciare indifferenti!



14 gennaio

Abbiamo voluto evidenziare, con un momento di preghiera particolare, la giornata di approfondimento e sviluppo del dialogo ebraico-cristiano che di solito si festeggia il 17 gennaio.

Usufruendo dei testi del sussidio elaborato dalla Conferenza Episcopale Italiana, la Madre ha preparato la celebrazione della Parola sul tema di quest'anno: "Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?" (Ez 37,1-14). Un testo che, pur attento alla sensibilità ebraica, tuttavia è rivolto esclusivamente alle comunità cristiane che si accingono a incentrare la preghiera su questa tematica.

**18-25 gennaio**

Il testo che ci ha accompagnato per questa settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è la parabola del buon Samaritano (Lc 10,25-37) e in particolare "Ama il Signore Dio tuo"...

e ama il prossimo tuo come te stesso" (Luca 10, 27). "Amare Dio e il prossimo" per realizzare il sogno di una fraternità-sororità universale. Il sussidio è stato preparato da un Gruppo ecumenico locale del Burkina Faso coordinato a più voci dalla Comunità locale di Chemin Neuf. Gesù ha pregato che i suoi discepoli fossero tutti una cosa sola (cfr Gv 17, 21): per questo motivo i cristiani non possono perdere la speranza o smettere di pregare e operare per l'unità. Sono uniti, in Cristo, dal loro comune amore per Dio e dalla consapevolezza di essere amati da Dio. Quando pregano, adorano e servono Dio insieme, si riconoscono reciprocamente nella medesima esperienza di fede anche se il cammino è difficile.

Il 20 gennaio abbiamo vissuto e celebrato il Vespro con la partecipazione del nostro parroco don Amisi Kaobo, con il Pastore Emanuele Fiume della Comunità Valdese di Forano e con padre Iran Birsan della Comunità Ortodossa di Monterotondo. È stato un tempo di preghiera davvero intenso e particolar-

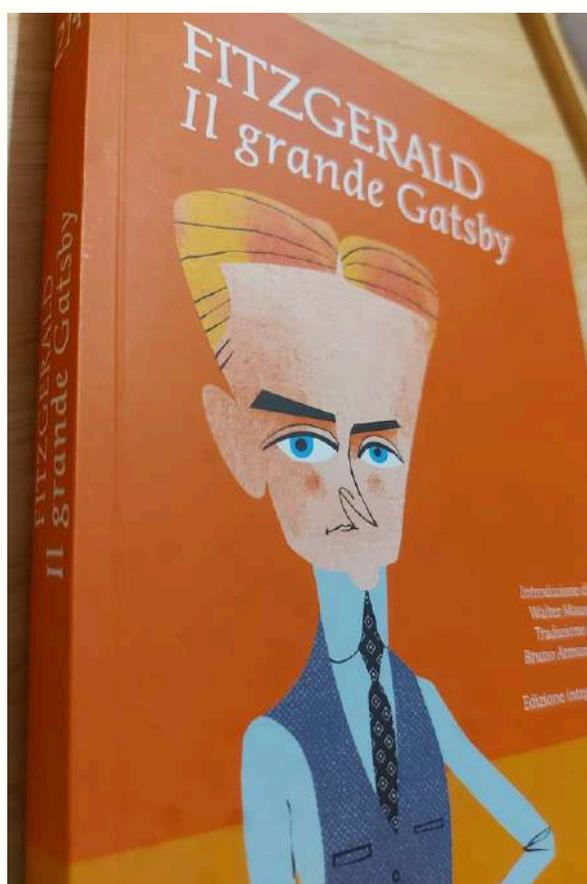




mente profondo. La bellezza nel prepararlo è stata cercare tutti quei punti che ci accomunano nella fede in Gesù Cristo, nella scelta dei Salmi, delle preghiere di intercessione, di benedizione, di invocazione. Basta poco per ritrovarsi uniti come fratelli in Cristo.

28 gennaio

In questa data, per l'appuntamento mensile con l'Aperitivo Culturale, abbiamo presentato il libro di F.S. Fitzgerald. Il grande Gatsby. Relatore il nostro scrittore e critico letterario dott. Marco Testi che, come sempre, ci ha



aiutato a scendere nelle profondità di queste pagine e della vita e del contesto dell'autore. Marco Testi ci ha permesso un grande viaggio all'interno di queste pagine, e, allo stesso tempo, i diversi partecipanti, avendo letto il libro e visto le rappresentazioni cinematografiche, hanno contribuito con i propri interventi e riflessioni ad uno scambio culturale e spirituale di alto calibro.

A seguire, come sempre, il momento prezioso dell'aperitivo, ingrediente speciale di questo incontro: la frutta, segno anche dell'abbondanza che emerge dalle pagine del libro.

2 Febbraio

Per la XXVII giornata mondiale della Vita Consacrata, alle ore 18.30 ci siamo tutte nella

terrazza del quarto piano per la benedizione delle candele e per sottolineare così come questa sia la festa della Luce, la festa della Presentazione di Gesù al tempio e dunque anche della nostra consacrazione. Mentre i celebranti, don Amisi e don Gregoire accendevano le candele, abbiamo esordito cantando: "Alleluia: Lodate Dio! Il Signore nostro Dio verrà con potenza, e illuminerà il suo popolo".

Dopo la benedizione delle candele, don Amisi ha pregato il Signore, Fonte di ogni luce, a guidarci sulla via del bene per giungere a Lui, luce che non conosce tramonto, ogni sorella si è poi mossa in processione, con le candele accese, per





raggiungere il coro e celebrare il Vespro, cantando "Il Signore è luce che vince la notte: Gloria, Gloria, cantiamo al Signore".

14 febbraio

Abbiamo iniziato la Quaresima, con questo giorno di digiuno e astinenza che è il mercoledì delle ceneri.



Nel suo messaggio per la quaresima 2024 papa Francesco ci ricorda come una quaresima vissuta come Esodo da noi stessi, in cammino nel deserto, ci conduca alla libertà. Un cammino dunque dalla schiavitù alla liberazione da parte di Dio attraverso Gesù Cristo nostro Signore.

"La Quaresima è il tempo di grazia in cui il deserto torna a essere – come annuncia il profeta Osea – il luogo del primo amore (cfr Os 2,16-17). Dio educa il suo popolo, perché esca dalle sue schiavitù e sperimenti il passaggio dalla morte alla vita. Come uno sposo ci attira nuovamente a sé e sussurra parole d'amore al nostro cuore".

E ancora continuando richiamandoci ad aprire il cuore all'opera di Dio: "Dio non si è stancato di noi. Accogliamo la Quaresima come il tempo forte in cui la sua Parola ci viene nuovamente rivolta: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,2). È tempo di conversione, tempo di libertà. Gesù stesso, come ricordiamo ogni anno la prima domenica di Quaresima, è stato spinto dallo Spirito nel deserto per essere provato nella libertà. Per quaranta giorni Egli sarà davanti a noi e con noi: è il Figlio incarnato. A differenza del Faraone, Dio non vuole sudditi, ma figli. Il deserto è lo spazio in cui la nostra libertà può maturare in una personale decisione di non ricadere schiava. Nella Quaresima troviamo nuovi criteri di giudizio e una comunità con cui inoltrarci su una strada mai percorsa."



26 febbraio

Questa mattina alle ore 10.00 sr. Daniela Postiglione ha conseguito il Diploma di Laurea in Scienze Religiose presso l'Università Antonianum di Roma, dopo aver sostenuto l'esame finale con discussione della tesi su "La recezione del Vaticano II nella vita monastica".

**26 febbraio - 2 marzo**

In questi giorni si sono tenuti per la Comunità gli Esercizi Spirituali guidati da don Paolo Catinello, sacerdote della diocesi di Noto in Sicilia. Il tema di questi esercizi è stato: "La fraternità luogo in cui sperimentiamo la presenza di un Dio inaspettato".

Il deserto paradossalmente è il luogo per eccellenza della mancanza, ma anche il luogo in cui si fa esperienza di un Dio inaspettato.

5 marzo

Nel pomeriggio del 5 marzo abbiamo ospitato l'incontro di dialogo interreligioso: "Oriente - Occidente: Orizzonti di Luce" con la conferenza su: "Semi di Pace fra dune di rabbia" organizzato dal Comune di Fara in Sabina insieme al Tempio Zen Italia Gornikai e l'APS di Rieti, presente anche l'ex Sindaco di Roma Gianni Alemanno.

25-31 marzo

Sono iniziati nel nostro monastero gli Esercizi Ignaziani guidati da P. Armando Santoro e che dureranno tutta la settimana santa fino alla mattina del 31 marzo domenica di Pasqua. Per il Triduo Pasquale si sono unite altre persone, oltre ai partecipanti degli esercizi, che hanno desiderato di vivere con noi questo particolare momento dell'anno liturgico. La Liturgia del Triduo Pasquale è stata molto curata anche grazie al piccolo gruppo dei Legionari di Cristo, che hanno preso parte alla settimana ignaziana.





6 aprile

Presso il nostro Monastero c'è stata la presentazione del libro *I Vangeli narrano il digitale* (2023), di Edoardo Mattei, consulente per l'innovazione tecnologica ed esperto di comunicazione digitale, docente di Teoria dei Media Digitali presso ISSR Mater Ecclesiae (Pontificia Università S. Tommaso d'Aquino Angelicum).

È stato un tempo molto prezioso su tematiche estremamente attuali ed interpellanti: come e se sia possibile parlare di Dio nell'epoca del digitale. Edoardo Mattei suggerisce una vera e propria "Teologia del digitale" offrendo una lettura biblica quanto mai urgente in un tempo interamente plasmato dal digitale e in una cultura ed etica fortemente condizionate da esso.

Mediatore della presentazione don Andrea Valori, sacerdote diocesano di Roma presso il Santuario del Divino Amore e specializzato in Sacra Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico.

Dopo un primo momento introduttivo da parte di don Andrea sul nostro tempo del digitale e su come oggi annunciare Cristo non possa prescindere dall'essere presenti con e nelle reti del digitale e di come Gesù stesso e la Scrittura siano significativi e significanti anche per la nostra epoca, il dott. Mattei ha sviscerato alcuni punti salienti del proprio testo e del proprio pensiero senza svelare tutti i contenuti di esso, ma suscitando interesse e desiderio di approfondire e lasciarsi interpellare dalla scoperta per cui i Vangeli, letti con occhi attenti, siano essi stessi narratori del digitale.



12 maggio

Questa mattina il biblista don Andrea Valori, ha accompagnato numerosi partecipanti, oltre alla Comunità monastica, alla conoscenza della Preghiera del cuore con una conferenza dal titolo: "Solitudine, silenzio e pace interiore: i Padri del deserto ci insegnano la preghiera del cuore".

Il fine della preghiera del cuore è la ricerca della pace e della serenità: la custodia del cuore. Il monachesimo orientale ci ha trasmesso la preghiera del cuore che è aiutata dal corpo, dalla respirazione e dal komboskini che si sgrana come il rosario. Essa, soprattutto nei primi secoli della cristianità, come anche ora, aiutava l'anacoreta e chiunque la praticasse, nella lotta contro i pensieri malvagi così come li chiamava Evagrio Pontico. Tuttavia l'origine e il centro di questa preghiera è sempre Dio.



In Gv 16,16 troviamo le parole di Gesù: "Ancora un poco e non mi vedrete; un po' ancora e mi vedrete", cioè non sarete più spettatori, ma protagonisti giungerete cioè alla visione e all'esperienza di me dice Gesù.

In Lc 23,56 c'è un passaggio ulteriore, infatti la preghiera passa dalla visione alla pratica del sabato. Si dice in questo versetto che dopo aver preparato gli aromi per il corpo di Gesù, le donne, di sabato si riposano. Il termine riposare in greco è hêsuchazô = riposo cioè pratica del sabato dunque hesykia = pratica del riposo.

Il metodo della preghiera del cuore praticata dai padri esicasti, è sempre un mezzo, un metodo, ma alla base di questa preghiera c'è l'atto di fede che è eccedente rispetto al metodo. Passare dalla visione all'esperienza ci fa passare dal metodo alla libertà della persona come dono dello spirito nella fede.

Don Andrea poi ci porta dentro il brano di Mc 10,46-50 e cioè l'esperienza che il cieco fa di Gesù quando dice: "Gesù Figlio di Davide abbi pietà di me", che non vuol dire altro che: che io possa ricominciare ad alzare lo sguardo per avere la pace.



Nel pomeriggio si è proseguito l'approfondimento del tema con l'intervento di Sr. Marcella che ci ha ricordato che la preghiera del cuore è custodia del cuore e dei pensieri per poter arrivare alla visione di Dio e all'unione con lui. L'esicasta ha in questa ricerca un nemico: i pensieri che proprio grazie alla preghiera riesce a mettere a tacere. A seguire, sr. Chiara Francesca ha parlato della sua esperienza con la preghiera del cuore e ha raccontato quando ha iniziato nella sua vita a pregare in questo modo ovvero quando, su richiesta di Madre Chiara, ha imparato a tessere la corda della preghiera del cuore: il komboskini. Ripetendo più e più volte, sottovoce: "Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di me peccatore", sr. Chiara Francesca ha poi mostrato a tutti come si tesse la corda per la preghiera del cuore, lasciando tutti in un clima di grande pace e preghiera.

7 giugno

Questa mattina abbiamo avuto la visita di fra Emiliano Antenucci, fondatore del santuario di Maria Vergine del Silenzio, nei pressi di Avezzano in Abruzzo e ci ha raccontato la vicenda dell'apertura del santuario voluto da papa Francesco quattro anni fa.

14 giugno

La nostra comunità ha avuto la gioia di festeggiare il 25° anniversario della professione della nostra sr. Marie Michel: una tappa ragguardevole, che – come ha detto la stessa festeggiata – non è un traguardo ma un passaggio importante che ricorda a noi tutte l'imperturbabile fedeltà del nostro amato Sposo.

I racconti e i ricordi soprattutto dei primi anni vissuti nel nostro monastero, narrati da Suor Michel, sono stati seguiti con grande attenzione da tutte noi.



Nella Santa Messa pomeridiana tutte noi condividiamo il momento clou di questa importante giornata. La Messa è stata infatti celebrata dal nostro carissimo fratello, Padre Massimo Cocci, nonché assistente della nostra Federazione. In presenza di alcuni amici tra i più vicini al monastero e con la concelebrazione di altri 5 sacerdoti, abbiamo partecipato al rinnovo della promessa della propria donazione a Dio e alla comunità della nostra Marie Michel. Il suo volto al momento del rinnovo dei voti, ripetuto nelle mani della nostra abbadessa Madre Chiara Farfalla, appariva pacato e sereno come quello di una bambina, e dopo così tanti anni dalla sua prima professione, era fiera e lieta di riconfermare il suo amore a Cristo.

Un piccolo ma abile coro, diretto da don Enzo (un anziano e stimatissimo sacerdote della nostra diocesi), ha sottolineato con alcuni brani di canto gregoriano tratti dalla Missa de Angelis questo sentitissimo momento dello spirito.

Superfluo ribadire la sorpresa, la commozione, la gratitudine e la gioia di Suor Michel che per tutto il giorno è andata ripetendo con il suo tipico accento: "grassie, grassie.... ,,

1-5 luglio

In monastero ha avuto luogo il Corso di formazione federale per le Professe semplici guidato da sr. Chiara Damiana Tiberio osc. del Monastero Santa Chiara di Assisi. Tematica del corso: "Il lavoro: l'esperienza monastica ed il nostro particolare orizzonte carismatico, dimensioni spirituali e relazionali".

15 luglio

Si è trascorsa la giornata della Federazione Santa Giacinta Marescotti che riunisce le Clarisse di Lazio-Toscana. Da tutte le parti del Lazio e della Toscana si sono riunite gran parte delle sorelle appartenenti a questa federazione, presso il nostro monastero. Presenti le sorelle dei Monasteri di Roma: (Santa Chiara e San Cosimato), Fara in Sabina, Anagni, Cortona, Farnese, Rieti, Albano.





L'incontro è iniziato con una breve introduzione da parte della Madre Federale, Madre Elena Francesca Beccaria, che ha salutato tutte le sorelle convenute, la comunità ospitante attraverso Madre Chiara Farfalla, e padre Massimo Cocci, cappellano delle Clarisse della Federazione; inoltre, ha introdotto p. Livio Crisci, Provinciale della Toscana strettamente legato al Santuario de La Verna (dove era stato novizio).

P. Livio ha effettuato un significativo intervento sulle Stimmate di San Francesco (in occasione dell'Ottocentenario ricorrente quest'anno): ha cercato di evidenziare il duplice aspetto che esse esprimono, da un lato, l'intima e personale relazione di Francesco con Dio e quel suo desiderio di non divulgare questo dono, proprio perché espressione di un Mistero più grande, e dall'altro l'aspetto di dono da parte di Dio, che non è mai per sé stessi, ma che ha sempre in sé una dimensione che si apre alla fraternità. Alle ore 12.00 la S. Messa, ricca di doni: la bellezza di poter condividere la mensa eucaristica, il pregare cantando insieme con grande armonia e sintonia, la ricorrenza di San Bonaventura in occasione degli 850 anni dalla sua morte e, dono straordinario ed immenso, la reliquia del sangue di San Francesco portata da p. Livio. Abbiamo vissuto la Celebrazione Eucaristica con la reliquia sull'Altare: quel Gesù che si dona a noi nell'Eucarestia è quel Gesù che si è donato nelle Stimmate.





8-11 agosto - Triduo di S. Chiara

L'8 agosto, festa del padre san Domenico, abbiamo organizzato una visita guidata alle ore 10.00 e alle ore 11.00, con Alberto Amici di Fara in Sabina abbiamo aperto una conferenza sulla storia del monastero che Alberto ha sintetizzato magistralmente. All'interno del racconto sr. Marcella ha inserito dei brani delle costituzioni della Marie e della Regoletta delle Sorelle Marte. In seguito Alberto ha raccontato qualche aneddoto venuto fuori dai rapporti che le eremite, da anni '40 al 1963 avevano intessuto con la popolazione di Fara.

La sera alle 18.30 ha celebrato il primo giorno del triduo p. Renzo Cocchi che durante l'omelia ci ha ricordato che santa Chiara è la prima donna a scrivere una regola per delle donne, che è stata capace di imporsi al Papa ottenendo una regola quando ormai le regole erano vietate. Chiara è una donna forte, tenace, capace di dire parole forti come quando ad Agnese di Praga dice: "se ti dovessero impedire di osservare il tuo ideale e fosse anche il papa a chiedertelo, non obbedire". Chiara è una donna che è molto più mistica e che non avrà mai dubbi tali da farla deviare dal cammino intrapreso, neanche quando i frati, morto Francesco, vacillano. Anche Francesco, quando era ancora in vita, durante momenti duri, critici, si appoggia a lei che è sempre stata una donna sicura. Quando leggiamo nel vangelo "voi siete la luce del mondo" viene in mente Chiara che pur chiusa fra le quattro mura del suo monastero, espandeva la luce della sua forza, della sua fede, della sua testimonianza di vita evangelica al di fuori. Fra Renzo poi si serve del romanzo di Georges Bernanos "Il dialogo delle carmelitane" per spiegare la vita contemplativa con le parole che l'abbadessa delle carmelitane utilizza parlando con una novizia: "No, figliola, noi non siamo un'impresa di mortificazione, o un conservatorio di





virtù; noi siamo case di preghiera, la sola preghiera giustifica la nostra esistenza; chi non crede nella preghiera non può non considerarci impostore o parassiti. Se lo dicessimo più francamente agli empi ci faremmo capire meglio". Chiara direbbe: "noi siamo collaboratrici di Cristo di Dio stesso e sostegno delle membra deboli e vacillanti del suo ineffabile corpo che è la Chiesa".

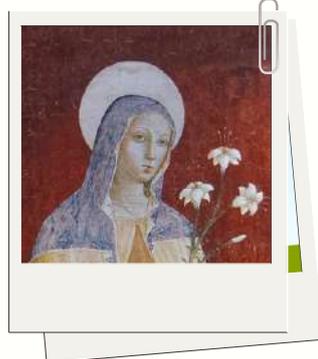
Alle ore 21.30 abbiamo l'onore di proporre e ospitare la Compagnia "La Bisaccia" composta da fra Renzo Cocchi, fra Francesco Di Pede, Cataldo Natali, Giovanni Proietti Modi e Antonio Corbina che hanno portato sul nostro palco lo spettacolo "Francesco e i suoi frati". Un'opera molto bella ed essenziale che ha messo in luce le tappe essenziali della vicenda terreno di san Francesco D'Assisi con scene molto intense tipo quella delle Stimmate.

Il 9 agosto, festa di santa Teresa Benedetta della Croce, Edith Stein, alle 18.30 ha celebrato per noi p. Fabio Catenacci. Durante l'Omelia fra Fabio ha messo in luce il tema della sponsalità. E' un tema che ci ricorda una verità che ci accomuna tutti perché è la chiamata a fare della nostra vita un dono, a spenderci per amore, un amore che poi per ognuno prende una forma particolare. Così è stata per Chiara d'Assisi ce vedendo la trasformazione avvenuta nella vita di Francesco si sente attratta da Gesù e sente nascere nel suo cuore il desiderio di camminare sulle orme di Francesco non trattenendo per sé nulla di proprio. Chiara amava Dio con tutta se stessa e tutta la vita di Chiara è segnata da questa radicalità, la radicalità di chi ama fino in fondo. Come le vergini sagge che prendono parte al banchetto, Chiara si rende conto che l'incontro con lo sposo è quello per cui vale la pena donare la vita.





CONTEMPLAZIONE



Il primo criterio che viene richiesto per una vita di santità, alla sequela di Cristo, è quello di rendersi conto che l'incontro con il Signore Gesù è la cosa più importante della nostra vita. E' quel tesoro che è stato nascosto nel nostro cuore e che ci permette di vivere una cosa unica e irripetibile. Anche noi come Chiara siamo chiamati a mettere al centro della nostra vita ciò che è essenziale.

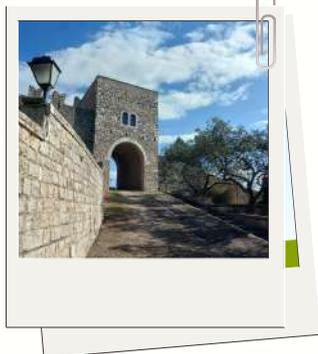
La sera, nell'ambito dei Concerti Laudato sii si sono esibiti Cristina Pollenza al violino e Filippo Proietti al Clavicembalo, proponendo bellissimi brani tra i quali quello ad opera di una monaca di clausura di Novara che fa parte delle Monache compositrici del '500-'600 che si stanno riscoprendo da pochi anni.

Il 10 agosto, festa di san Lorenzo, martire, ha celebrato sempre p. Fabio Catenacci che durante l'omelia ha sottolineato due aspetti: Il seme che viene gettato nella terra può portare frutto solo se è disposto a morire nel terreno perché solo allora può produrre quanto è stato chiamato a fare. Il passaggio della morte, a cui tutti noi siamo chiamati inevitabilmente, non solo la morte corporale, ma anche la morte spirituale. Ci sono altre morti che siamo chiamate ad affrontare nella nostra vita: una di queste è la morte a se stessi. Gesù lo dice chiaro in un passo del vangelo: per seguire lui è necessario rinnegare se stessi e dire sempre no all'istinto immediato che abbiamo di fare sempre ciò che ci piace per abbracciare lui e il suo vangelo: solo così avremo la vera vita. Chiara in questo ci è di grande esempio perché ha saputo mettere da parte i progetti che una qualunque giovane nobile avrebbe voluto, ma che ella ha saputo mettere da parte per abbracciare il Signore povero e crocifisso con tutta sé stessa. Per questo invita Agnese di Boemia a mettere lo sguardo nello specchio, che è





CONTEMPLAZIONE



Cristo, in cui riconoscere la sua umanità, la sua incarnazione. Ecco questo desiderio è stato presente nella vita di Chiara e l'ha portata sempre a fare un passo indietro rispetto a quelli che erano i suoi desideri e i suoi sogni per compiere la volontà di Dio. E questo ha dato gioia profonda alla sua vita.

Altro elemento da cogliere è la dimensione del servizio che è sempre stata presente nella vita di Chiara. Chiara entra a san Damiano capovolgendo quella che era la vita monastica del tempo: a san Damiano c'è solo fraternità e servizio. Chiara stessa si mette a servizio di tutte le sorelle pronta a lavare i piedi di tutte le sorelle. Tutta la sua vita è segnata dalla dimensione del servizio.

Subito dopo l'Eucaristia abbiamo celebrato i Primi Vespri solenni della festa di santa Chiara e il suo transito.

L'11 agosto, giorno della solennità di santa Chiara, fra Fabio ha voluto ricordarci come ieri sera, durante la celebrazione del Transito di santa Chiara, abbiamo ripetuto proprio le parole che Chiara dice alla sua anima mentre si appresta a morire: "Va' sicura - le dice - perché hai buona scorta, nel viaggio. Va', perché Colui che t'ha creata, ti ha santificata e sempre guardandoti come una madre suo figlio, ti ha amata con tenero amore". Chiara ha vissuto tutta la sua vita dentro questa certezza: "Il Signore ha cura di me e mi custodisce con amore". Per questo Chiara segue le sue orme senza temere nulla sapendo che lui è capace di custodire la sua vita. E' il rapporto unico ed irripetibile con Cristo che spinge Chiara a dire queste parole. D'altra parte Gesù stesso aveva detto: "senza di me non potete fare nulla". Possiamo portare frutto solo nella misura in cui si rimane innestati in lui, solo nella misura con cui lasciamo che lo Spirito



Santo, che è la linfa di Dio, l'amore di Dio, circoli dentro di noi e raggiunga ogni fratello e sorella che incontriamo sul nostro cammino. Questa è l'esperienza che Chiara ha vissuto: lasciarsi riempire, lasciarsi inondare dall'amore di Dio e a partire da questo amore impostare tutta la propria vita nel servizio di Dio, delle sorelle e dei poveri e sofferenti che la avvicinavano.

13-15 settembre

Da oggi pomeriggio fino a domenica 15 settembre la comunità è stata impegnata con il l'incontro spirituale "Artigiani della gioia" tenuto da fra' Gianluca Iacomino del SOG di Assisi-Sardegna coadiuvato da sr. Barbara e sr. Marcella. Fin dall'inizio le nostre aspettative sono state superate riguardo alla partecipazione che è stata numerosa!

7-12 ottobre

In questi giorni, sr. Daniela, sr. Chiara Francesca hanno vissuto la quarta settimana degli esercizi ignaziani tenuti da p. Armando Santoro. Questa è l'ultima tappa richiesta per terminare i tre anni della "Scuola di Direzione e Discernimento Spirituale" p. Bruno Lanteri che, attraverso un cammino triennale, le ha formate come Guide di Esercizi Spirituali Ignaziani, nonché Guide degli E.V.O. (Esercizi Spirituali nella Vita Ordinaria), Animatrici per una eventuale Scuola di Preghiera. Durante il ciclo di studi hanno partecipato anche ad un Seminario di Studi dei Classici della Spiritualità.



12 ottobre

Si è tenuto, presso la chiesa del nostro Monastero, il 3° Convegno sulle 17 monache i cui corpi sono rimasti intatti dal 1700.

Abbiamo avuto la gioia di condividere con i presenti le ultime scoperte degli studi e quello che queste nostre sorelle continuano a raccontarci della loro storia!

Sr. Marcella ha introdotto e moderato il convegno sono intervenuti il Prof. Mirko Traversari del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche dell'Università di Bologna parlando di "Analisi eSEM-EDX sulle 17 monache mummificate: considerazioni preliminari e sviluppi futuri"; La dr.ssa Elisabetta Cilli del Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Bologna con "Avanzamenti e nuovi risultati dalle analisi paleogenomiche sulle mummie delle Clarisse Eremitte di Fara in Sabina" e il dr. Luca Ventura U.O.C. di Anatomia Patologica dell'Ospedale San Salvatore dell'Aquila che parlato de "La calcolosi della colecisti nelle mummie delle Clarisse Eremitte di Fara in Sabina".

Un convegno molto interessante che ha aperto a nuovi orizzonti e studi sui corpi delle nostre sorelle a cui si vorrebbe tentare di dare un nome e una collocazione storica all'interno della prima Comunità di Fara in Sabina.

**22 ottobre**

"Io ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. Tu sei prezioso ai miei occhi ed io ti amo,, (Is 43,1.4)

Sono queste le parole bibliche scelte da sr. M. Marcella per il ricordino della sua professione temporanea che ha come immagine il volto del crocifisso di San Damiano. Esse sottolineano bene i sentimenti con cui sr. Marcella si è accostata al giorno della sua professione religiosa.

Per la celebrazione delle 18.30, sono giunte in monastero più di 150 persone, amici e parenti di Marcella, numerosi sacerdoti con il Vescovo Ernesto Mandara





Mandara che ha fatto un'omelia sulla pace del cuore che la scelta giusta produce in chi segue il Signore. Non possiamo fare tutto e non possiamo essere tutto: ognuno di noi, per scegliere, deve lasciare altre possibilità. E' qui che si trova la pace e la felicità.

La celebrazione è stata un vero tripudio di gioia. E' stata animata dal coro della Diocesi di Tivoli, guidato dal maestro Manuele Orati.

Dopo l'Eucaristia tutti i presenti sono stati invitati ad un momento conviviale nelle sale al piano terra dove era stato allestito un buffet. La festa si è protratta fino alle 22 resa viva anche dalla presenza di molti scout amici di Marcella che hanno ballato e cantato. Marcella era raggiante e ha testimoniato davanti a tutti la sua gioia. Grazie Signore per questa Sorella!

16 novembre

La Comunità ha onorato la solennità di Maria Madre della Divina Provvidenza, patrona del nostro monastero. Per l'occasione ha celebrato la Santa Messa, Mons. Pietro Maria Fragnelli, vescovo di Trapani.

1 dicembre

Alcune fra le nostre sorelle hanno raggiunto la Basilica dell'Ara Coeli dove è stata celebrata l'Eucaristia per la giornata della vita contemplativa che in realtà è il 21 novembre, giorno in cui anche tutte noi rinnoviamo i nostri voti al Signore, ma che, per motivi logistici, da qualche anno si festeggia con un incontro nazionale sempre in giorni successivi.





La celebrazione è stata presieduta dal Prefetto del Dicastero S. E. Mons. Joao Braz De Aviz e con lui hanno concelebrato, oltre a p. Massimo Cocci, nostro Assistente Federale e Responsabile del SAM, Segretariato Assistenza Monache, che ha organizzato l'evento, anche un padre Cappuccino Responsabile in Dicastero della Vita Contemplativa, P. Luciano De Giusti Provinciale dei Frati Lazio e Abruzzo, don Tonino Panfili Vicario episcopale per la Vita Consacrata della Diocesi di Roma e altri sacerdoti e frati.

E' stata una celebrazione molto raccolta e sentita nonostante la presenza della Rai che ha ripreso e mandato in diretta tutto alle ore 11.00 su Rai 1.

Presenti più di 100 monache di Diversi Ordini Monastici del Lazio: Clarisse, Clarisse Cappuccine, Benedettine, Carmelitane, Cistercensi, Visitandine ed altre.



7 dicembre

Giornata di mercatino in monastero, che è stato abbondantemente visitato! Nella serata, il nostro monastero è stato nuovamente il cuore pulsante di cultura e spiritualità grazie al concerto mensile organizzato dalla Comunità monastica, con la preziosa collaborazione di don Enzo Cherchi.

Un appuntamento atteso e partecipato che, nonostante un imprevisto, ha regalato al numeroso pubblico un'esperienza indimenticabile.





La serata è stata allietata da una selezione di brani sacri in onore dell'imminente solennità dell'Immacolata Concezione nonché della Santa Natività. Indubbiamente gli applausi prolungati hanno confermato il successo di questa iniziativa che continua a unire cultura e fede nel cuore del Monastero e che sarà ripetuta mensilmente almeno fino a dicembre del prossimo anno.

Restiamo uniti nella preghiera affinché ci sia concesso di rinnovare insieme la nostra fede nella verità e nella carità: il Signore è il Dio con noi, oggi e in ogni istante, vicino alle nostre gioie e alle nostre fatiche.

Segno tangibile di questa vicinanza divina è la vostra amicizia, che consideriamo un dono prezioso e a cui siamo profondamente legati. Per questo invociamo su ciascuno di voi la benedizione del Bambino Gesù, riconoscenti per ogni gesto d'amore e attenzione, grande o piccolo, con cui sostenete la nostra fraternità e ne custodite la vita.

Chè il Signore continui ad alimentare in noi la fede nella sua presenza lungo il cammino della nostra storia e accenda in noi la speranza del suo ritorno glorioso. In quel giorno, tutti saremo uniti in Lui, in una comunione piena e perfetta. **Santo Natale!**

Le vostre Sorelle Clarisse Eremitte di Fara Sabina





*"Su te stenderà
la Sua ombra..."*



L'Arcangelo Gabriele racconta



Stavo per portare l'annuncio più bello di tutta la storia della salvezza... ad una giovane così piccola, in un villaggio sino ad allora insignificante della Galilea.

Stavo per portare la Verità dell'Altissimo, quella Verità che avrebbe riportato l'uomo, figlio di Adamo ed Eva, all'abbraccio del Padre. Una verità sconvolgente per una quotidianità piccola e povera, una Verità che avrebbe potuto schiacciare i destinatari per la Sua immensa potenza... eppure, Dio stesso, che mi stava inviando mi aveva chiamato ad una delicatezza di annuncio denso di Amore paterno e materno insieme.

Giunto nei pressi di quella casa così feriale, così intrisa di quotidianità, quasi volevo restare sulla soglia, sono entrato quasi in punta di piedi (per dirla umanamente con un'immagine lieve) ... e ho scorto Maria, ancora





ignara di tutto quello che l'Altissimo, il Dio onnipotente, Signore del tempo e della storia le stava per chiedere...

Di quell'attimo in cui tutto il tempo si è fermato, tutto il creato ha trattenuto il suo respiro in attesa di quella risposta della fanciulla di Nazareth... mi si sono impresse dentro quelle parole... "Su te stenderà la Sua ombra..." ... quanta delicatezza di Dio, quanto Amore, quanta carità per una creatura così piccola chiamata a contenere l'infinita Verità, la somma Verità, tutta la Verità. Il Dio che si fa carne, l'Emmanuele, il Dio con noi! Una verità inaudita, impensabile da qualsiasi umana ragione, una verità che potrebbe distruggere tutto quello che tocca e, invece, si stende su Maria come un manto delicato, con la leggerezza di un'ombra. L'ombra protegge, protegge dal sole forte, dalle ustioni di un calore troppo grande. Dio usa questa infinita carità nel rivelare la Sua immensa Verità. Ed io sono testimone commosso e grato di un così grande Amore.



L'OMBRA



L'ombra può essere vista con uno sguardo negativo perchè indica assenza di luce.



- Quali sono le mie ombre?
- Quali le mie relazioni che vivono nelle tenebre?
- Vedo Dio come Qualcuno che mi toglie la bellezza della vita?

L'ombra può essere vista con uno sguardo positivo perchè indica protezione, ristoro.



- Quali sono quelle parti di me più sensibili che proteggero?
- Quali relazioni mi donano la certezza di essere custodito?
- Faccio memoria di quelle volte in cui mi sono sentito protetto all'ombra dell'Amore paterno e materno di Dio e Lo ringrazio





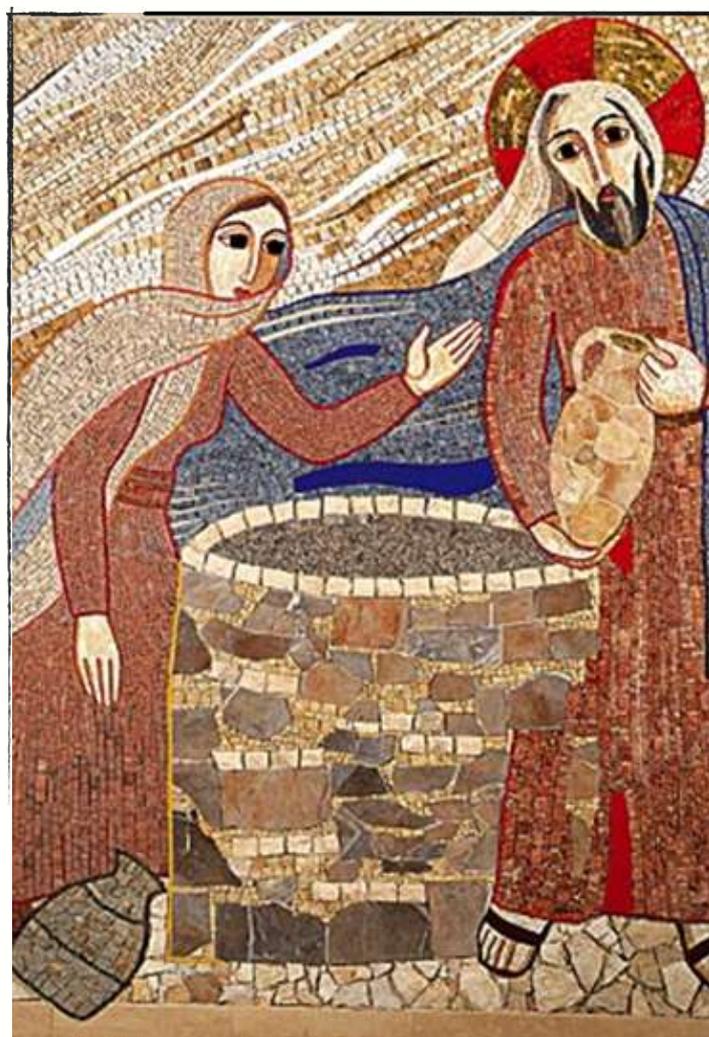
Incontro al pozzo di Sicar

Il dialogo che instaura Gesù con ogni persona che incontra esprime cosa significhi nella vita **comunicare secondo verità nella carità**. Sì perché l'uomo diventa vero – e dunque pienamente sé stesso – quando è conforme a Dio: solo allora raggiunge la sua reale natura. Una verità che si concretizza nel quotidiano in una dimensione sempre più ampia poiché la verità cristiana non è solo un contenuto astratto e dottrinale, ma è la stessa persona di Gesù Cristo: «Io sono la via, la verità e la vita». (**Giovanni 14,6**).

In Cristo, la carità nella verità diventa il Volto della sua Persona nonché l'emblema di cosa significhi amare i nostri fratelli nella verità del suo progetto.

D'altronde l'uomo – di ieri, di oggi e di domani – è contrassegnato da una sete perenne che è espressione della nostalgia della Verità alla quale è continuamente proteso e che è deputato a ricercare e raggiungere.

Gesù ci ha amati nella verità perché solo così è possibile amare veramente, e soprattutto ci ha lasciato un esempio affinché ne seguiamo le orme. E le orme che narrano molto bene il paradigma dell'impegno con la verità sono tracciate nell'incontro tra Gesù e la samaritana al pozzo di Sicar. (**Giovanni 4,1-30**)





Qui - come in tutti i Vangeli - verità e carità procedono insieme; legate inescindibilmente l'una all'altra manifestano come Gesù ama caritatevolmente la samaritana e ogni essere umano che incontra. D'altronde... **Deus Caritas Est!**

Gesù rimane, ieri come oggi, il prototipo di ogni incontro: l'attenzione totale alla persona che gli è davanti - e alla sua reale condizione - è la caratteristica più rilevante della sua missione. Il dialogo che genera è sempre proteso a divenire comunione fraterna.

Una samaritana abituata a ricevere da un giudeo solo disprezzo, incontra Gesù che le rivolge parola manifestando il suo desiderio di incontrarla.

MI DAI DA BERE? Questa domanda svela la vera autorità di Gesù: la sua capacità di aumentare l'altro, di fargli posto, di renderlo soggetto e non oggetto. La domanda posta da Gesù indica la sua dimensione UMANA perennemente traboccante di carità.



Procedendo secondo un andamento a spirale - che sale lentamente dal piano materiale-temporale a quello trascendente, passando dalla base naturale a una superiore, fino ad arrivare alla piena rivelazione - Gesù usa il principio maieutico capace di risvegliare, con domande e interventi, la verità latente nello spirito della samaritana. Dinanzi a Colui che è Verità ogni menzogna decade ed emerge una confessione autentica:

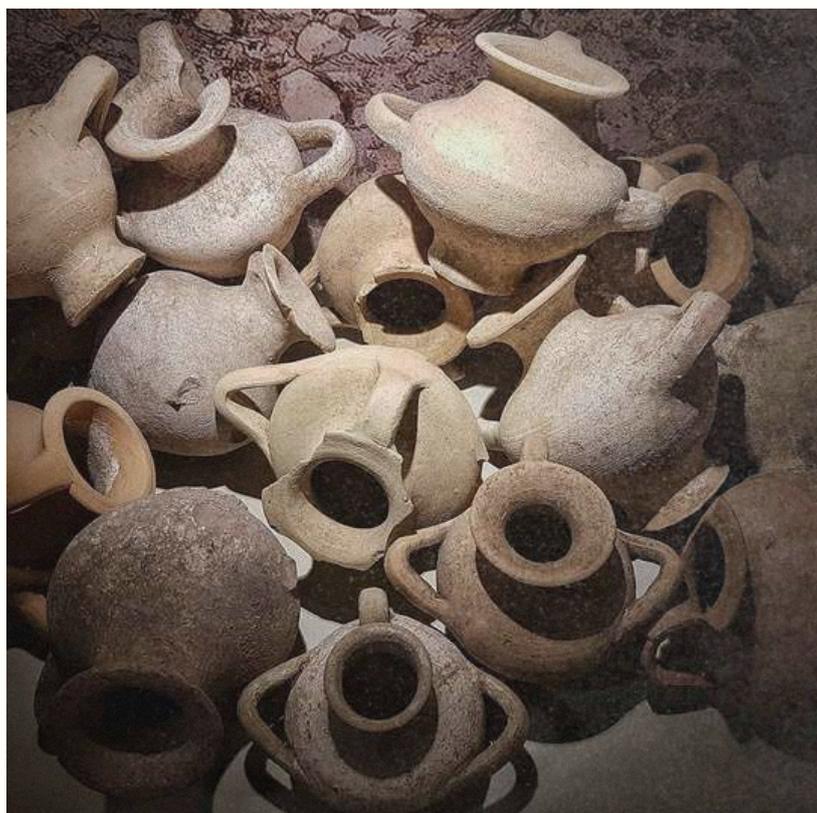




«Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: «Io non ho marito». Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

Gesù dona alla samaritana, e all'uomo di ogni tempo, la possibilità di aprirsi ad una dimensione più ampia che porta ad una trasformazione del pensiero. Non si tratta di cambiare gli abiti, ma le abitudini: ci ricorda che siamo molto di più attraverso la storicità dei fatti concreti della vita. Perché la persona di Gesù, VIA VERITA' E VITA, ci raggiunge nel quotidiano.

Come è stato per la samaritana «la donna intanto lasciò la sua anfora», anche noi siamo invitati a lasciare la nostra anfora, simbolo di tutto ciò che apparentemente è importante, per cercare l'acqua che disseta veramente e che dona la dimensione di chi essere per dissetare di giusto contenuto l'umanità donataci.



Sia la nostra vita un'epifania dove verità e carità convivono in perfetta armonia, dove ogni incontro trabocchi dello stesso annuncio recato agli uomini dalla donna samaritana incontrata al pozzo di Sicar:

«La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». Uscirono allora dalla città e andavano da lui».

suor Maria Barbara





L'Amore tutto copre, tutto crede, tutto spera ...

"La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!"
(1Cor 13,1-13)

In questo inno San Paolo sta parlando delle tre virtù teologali: fede, speranza, carità e si sofferma in particolare sulla Carità.

...tutto copre tutto crede, tutto spera...

San Paolo elenca tutto ciò che l'amore è.

Ma come vivere tutto questo?





Come essere pazienti in mezzo alle avversità, come non avere sentimenti di gelosia, quando si è scartati, rifiutati... Come non vantarsi...

La domanda è: come vivere da persone innamorate che amano.

Noi siamo vocati ad Amare perché amati da Dio che ci ha fatto dono di questo Amore. Ne abbiamo le potenzialità, ma non basta.

Occorre educare, disciplinare l'amore. L'amore non è l'emozione che mi attraversa in quella circostanza, perché l'emozione svanisce, non perdura. L'amore non è ciò che sento al momento. Non è sentire! Amare è una decisione.

Ogni giorno decido di Amare, di non lasciarmi imprigionare dai sentimenti del momento, di una determinata situazione.

Significa respingere tutto ciò che renderebbe il mio cuore schiavo, risentimento, rabbia, invidia, ipocrisia...

Significa che decido con la volontà aiutata dalla grazia a pazientare, a non aggredire verbalmente, a sorridere, tendere la mano, disciplino,

oriento le mie sensazioni. Questo "esercizio "mi libera, e mi aiuta a essere sempre più me stessa. Mi dice chi sono e mi permette di guardare l'altro nella sua verità, mi dona la capacità di accogliere.

Decidere di amare vuol dire, morire all'uomo vecchio e far emergere chi sono: Figlia amata e voluta, benedetta da un Padre che mi vuole santa.

Prendere consapevolezza di essere figli di un unico Padre che ci ama senza fare preferenze, questo ci permette di incontrare l'altro e viverlo



come fratello. E allora cadono i giudizi e i pregiudizi, le rivalità. L'altro mi sta a cuore, e desidero che cresca nell'amore e si migliori. Scorgere le sue imperfezioni, fallimenti, tutto ciò che lo allontana da Dio provoca in me un profondo dispiacere, ne provo compassione che sfocia nella misericordia. Ed è questo profondo dispiacere che con Amore mi aiuta ad esortare l'altro a ravvedersi, a migliorarsi, ad iniziare un percorso di guarigione, di purificazione. Mettere l'altro davanti alla sua verità richiede un grande lavoro su noi stessi.

Come ho detto all'inizio: è necessario imparare ad amare.

suor Chiara Francesca



“La mangiatoia: per ritrovare il senso del Natale bisogna guardare lì. Ma perché la mangiatoia è così importante?”

Perché è il segno, non casuale, con cui Cristo entra nella scena del mondo. È il manifesto con cui si presenta, il modo in cui Dio nasce nella storia per far rinascere la storia.”

Papa Francesco



Sito Web
www.clarisseremite.com



E-Mail
clarisse.farasabina@libero.it



Facebook
Monastero Clarisse Eremite



YouTube
Monastero Clarisse Eremite



Instagram
[@clarisseremite](https://www.instagram.com/clarisseremite)



Twitter
ClarisseEremite



Whatsapp



ACCOGLIENZA, VISITE GUIDATE
ESPERIENZA VOCAZIONALE

SR BARBARA 380.7937055



ACCOGLIENZA, TESTIMONIANZE,
LABORATORI PER GRUPPI SCOUT

SR MARCELLA 349.7922612



“Svégliati, o uomo: per te Dio si è fatto uomo!”

Sant'Agostino

“Il nostro Salvatore, carissimi, oggi è nato:
rallegriamoci! Non c'è spazio per la tristezza
nel giorno in cui nasce la vita!”

San Leone Magno



Buona Solennità di Santa Chiara



Buona Natale!



La Comunità delle
Clarisse Eremitte di Fara in Sabina

